



Storie di Francescani

Un quaderno della Custodia Fiorentina dei francescani Conventuali, comprendente i conventi di Firenze, Prato, Figline, Castelfiorentino, Borgo San Lorenzo e Barberino, riporta particolari avvisi, in ossequio alle norme dell'Ordine.

Il manoscritto inizia nel 1733 al tempo del Ministro provinciale p. m. Giovanni Francesco Messini e di f. Bernardino Sorbi da Firenze, eletto Custode nella congregazione di Colle del 20-21 settembre.

Tra gli avvisi si trovano quelli sui frati deceduti, affinché si celebrassero i suffragi per le loro anime, sulle congregazioni da tenersi periodicamente, sulle cause di santi e beati in avanzamento e anche notizie particolari e/o curiose.

Nel novero di queste ultime, catturano l'attenzione le segnalazioni sui frati fuggiti dai conventi d'Italia, non per la storia delle scelte e psicologie personali (a conoscenza solo del Signore), quanto per l'originalità del modo della comunicazione.

Qualche esempio.

Il 30 ottobre 1733, si ricorda come fuggitivo dal convento di Noale della Provincia di Venezia p. Lodovico Allegri, "colà custodito in carcere per essere infermo di mente, in età circa 40, di statura ordinaria, pelame nero, barba folta, color bianco in faccia, naso lungo, e di affettato parlar toscano".

Si chiedeva ai conventi che, se l'avessero intercettato, "l'arrestino e custodischino in carcere, fino a tanto che sarà loro insinuato di tutte le spese che occorreranno" (saranno rimborsati delle spese da quantificare).

Alla pagina seguente, al 24 dicembre, però il p. Allegri, "già pubblicato per apostata", risultava tornato in religione e assolto da ogni pena.

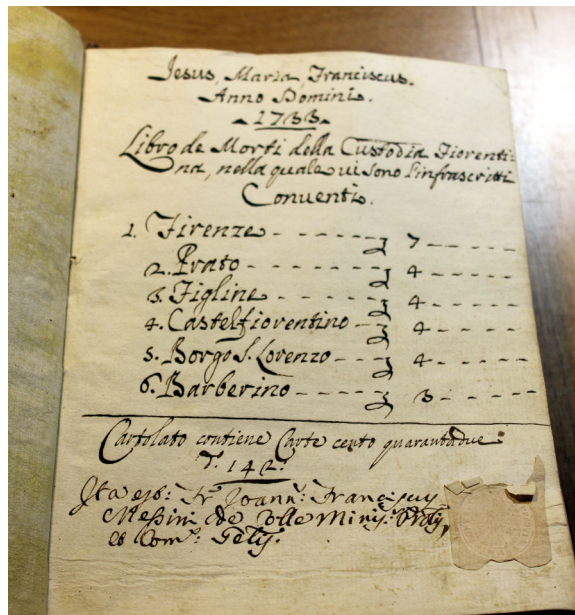
Soprattutto, chi legge l'avrà capito, in questo e negli altri casi, è interessante la descrizione dei religiosi, simile quasi a una foto segnaletica.

Così al 12 aprile 1735 quando si scrive che abbandonò il convento della Madonna del Sasso sopra Locarno, Provincia di Milano, "per truffarie commesse", p. Carlo Antonio Landriani, "di statura ordinaria, colore che tira al rosso, di cera malinconica, di età di anni circa 38".

Il 27 aprile 1735 invece dal convento e carcere di Gerace, Provincia di Calabria, "la sera del 4 scaduto, fuggì il chierico professore Francesco Antonio Mammoliti" di anni 27 circa, "di statura mediocre e di brutto aspetto, nero di carnagione, rufo ne' capelli, e di pochi peli in barba, che per vari gravi delitti si riteneva ivi ristretto".

Nello stesso avviso si trova anche come andasse "vagando per il mondo, un tal p. Michele Kottzner di Magonza con lettere facoltative e falsi sigilli, che a nome del

nostro convento di Padova va facendo la que-



stua con pretesto, che a motivo delle presenti guerre, gli sieno mancati i caritativi sussidi, e che perciò si ritrovi con somma necessità. Le lettere che potrà mostrare, o sia egli vestito da religioso”, hanno il sigillo dell’Ordine o del convento di Padova o di “altro pubblico governo”.

Di quel movimentato 1735 in Italia e in Toscana e sulla confusione generale, il p. custode accennò anche il 26 aprile riguardo alle citazioni da farsi per la futura congregazione. I frati che si sarebbero messi in viaggio infatti avrebbero dovuto fare i conti con lo “stato infelicissimo in cui ritrovasi codesta provincia per i continui passaggi delle truppe ...” (che erano quelle spagnole accorse per dire la loro nelle contese preliminari per la successione al granducato di Toscana dopo la morte di Giangastone de’ Medici).

Il 19 marzo 1735 invece un altro tipo di avviso aveva interessato un frate prigioniero in Tunisia:

“ ... Si tratta di sciogliere dalle catene di longa pena durissima schiavitù fra tunisini un nostro religioso, e fratello, il p. m. Fioroni, il di cui misero stato ci viene rappresentato con tali particolarità di sciagure, e di stenti, che al solo leggerne i primi tocchi, diedero gl’occhi manifesti segni con le lagrime della nostra compassione, e del nostro intensissimo cordoglio. Se tutti riflettessero da doverlo alle conseguenze, e circostanze penosissime che seco porta lo stato di schiavitù, e schiavitù fra barbari, e di un religioso, tutti ne proverebbero le medesime impressioni, che in noi ne fece una così acerba, e dolorosa notizia. Giusto è però che passiamo dal cuore alla mano, e col soccorso di limosina a che tutti invito col maggior rigore e del mio

paterno zelo, procuriamo di dare la libertà al meschino, che sempre pensa a noi, noi chiama con incessanti voci di pietà, e in noi solamente privo d’ogn’altro aiuto, e nella nostra carità confida ...”.

L’avviso raccomandava quindi, per riscattarlo dalla schiavitù con il denaro, una sollecita raccolta di questo fra i religiosi, da consegnare poi a Roma nelle mani del p. m. Carlo Antonio Tedeschi, che si sarebbe interessato presso i padri della Mercede. Era questo un Ordine costituito già nel Duecento proprio con lo scopo di liberare i prigionieri cristiani fatti schiavi dei musulmani o dei pagani.

La lettera riguardo alle condizioni del p. Fioroni proveniva dal p. m. Vincenzo Conti Ministro generale, ed era stata scritta a Bergamo il 23 febbraio 1735.



Altri avvisi riportati sul quaderno riguardano alcune procedure di beatificazione:

Il 5 agosto 1734 si parla della determinazione del “grado eroico” del beato fra Giuseppe da Copertino († 1663) da farsi il 17 agosto di quell’anno da parte della Congregazione dei Riti a Roma.

L’8 giugno 1737 si scrive sulla approvazione del culto “immemorabile” della beata Michelina da Pesaro († 1356) di casata Metelli vedova Malatesti e terziaria francescana.

Il 20 settembre 1738 è la volta della beatificazione di p. Andrea Caccioli da Spello († 1254), che ebbe l’abito dell’Ordine dallo stesso San Francesco, e della concessione di indulgenze per il culto del p. Bonaventura da Potenza († 1711). Si riporta così:

“Lettera circolare del padre Generale con il decreto della beatificazione del nostro padre



Andrea Caccioli, e con il decreto emanato dalla sacra Congregazione dei Riti sopra i processi fatti delle virtù e miracoli in genere del nostro beato servo di Dio p. Bonaventura da Potenza con l'indulgenza concessuta per un triduo da farsi per ordine di detto padre reverendissimo da tutti i nostri conventi ...". Nello stesso tempo "si ricevè anche l'indulgenza per il giorno della beata Michelina ..." (19 giugno).

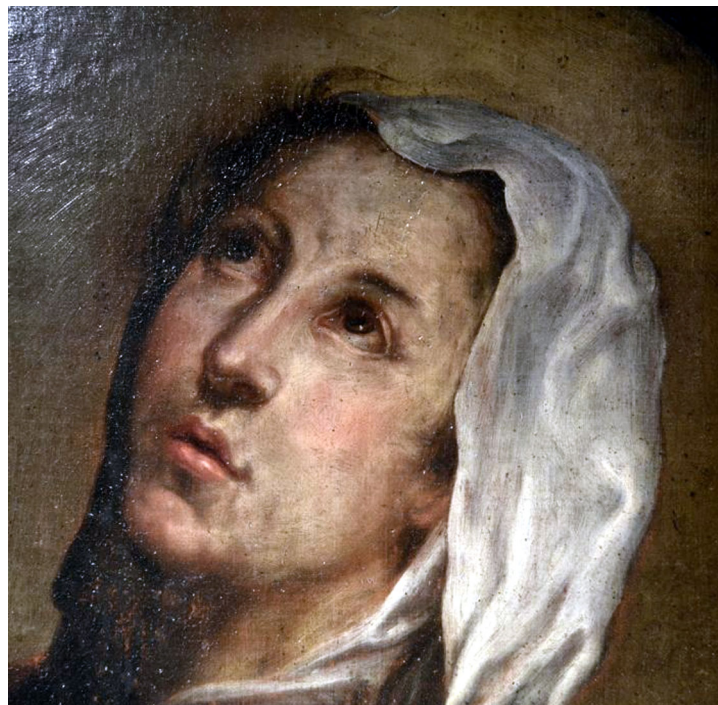
Infine, sempre nel quaderno, varie altre notizie suscitano un certo interesse nel lettore per la società e gli usi che fanno scoprire.

Il 4 luglio 1738, ad esempio, il p. generale mandò avviso sul "primo tomo della Storia Franciscana composto dal p. m. Raimondo Misori cronista dell'ordine". Era stato "attentissimamente esaminato da due revisori che "l'hanno giudicato del tutto degno di stampa". La spesa della tipografia sarebbe stata di mille scudi, che allora era una cifra molto alta. Tuttavia era considerata secondaria perché il tomo veniva considerato "un bene così stabile dell'Ordine", e scritto "a maggior gloria di Dio".

Pochi anni dopo nel 1740 passò a miglior vita papa Clemente XII Corsini. Gli successe al soglio pontificio il famoso cardinale Prospero Lambertini, che prese il nome di Benedetto XIV.

Il quale fu benevolo con i Francescani, come riporta il nostro quaderno.

Il 30 agosto 1741 infatti vi si trova trascritta una lettera del p. generale diretta ai guardiani: "... Pare che per divina misericordia s'apra



nel nostro Ordine la via a stabilire nei regni dell'America soggetti alle corone di Spagna, e Portogallo una missione e che digno sia glorificare le medesime valendosi anche dell'opera nostra all'acquisto dell'infedeli sparsi in quelle vaste province, ed aggiungere anche i nostri agl'operai che colà sono di tutte le religioni in gran numero certame(n)te, ma minore al bisogno. A quest'effetto ritrovasi in Roma il p. Ippolito Angelita di Recanati, il quale fu già in quelle parti in stato ed abito di prete per molti anni non senza copioso frutto, e ne partì con animo di ritornarvi con tutti quei compagni che Dio gli aveva dati ...".

Ma papa Benedetto volle aiutare i Francescani anche nelle cose minute e poco importanti per la grande storia.

Così il 14 ottobre 1744 si ricorda la sua concessione ai religiosi dell'Ordine de "l'uso dei latticini per il prossimo futuro Avvento, eccettuati però i giorni del venerdì e sabato, con il peso per altro del digiuno ...".

Paola Ircani Menichini, 7 novembre 2020.
Tutti i diritti riservati.

Nelle foto, a partire dalla pagina accanto: San Giuseppe da Copertino, il beato Bonaventura da Potenza, il beato Andrea Caccioli (M. Grecchi, 1610) e la beata Michelina da Pesaro (F. Barocci).